

Il progetto dell'Asst di Lodi

«TeleCovid Zcare» monitora i positivi a casa

Marzio Bartoloni

Nel pieno dell'emergenza Covid a marzo scorso e nell'epicentro della prima ondata del Covid - la Lombardia - è nato un progetto innovativo nel segno della sanità digitale. Si tratta di un software per il telecontrollo dei parametri vitali dei pazienti Covid. Quell'assistenza a casa, anche se da remoto, che è stata la spina nel fianco durante quei mesi.

Il progetto che fino a luglio scorso ha coinvolto quasi 600 malati di Covid dell'Asst di Lodi e che ha ricevuto il premio Fiaso (la federazione di Asl e ospedali) per l'innovazione digitale in Sanità, nasce a inizio marzo scorso quando tra le donazioni ricevute c'è anche quella della Zucchetti spa. Che ha lavorato con i propri esperti e i clinici dell'Asst a un programma ad hoc per il telecontrollo dei positivi.

Il 26 marzo il software è stato installato sullo smartphone dei primi tre pazienti simultaneamente alla consegna dei saturimetri. Da quella sera hanno cominciato ad affluire alla centrale di telesorveglianza i dati relativi ai parametri vitali, frequenza respiratoria, frequenza cardiaca, saturazione arteriosa di ossigeno, temperatura corporea e pressione sistolica unitamente alle ri-

sposte a 20 domande volte a rilevare sintomi tipici, quali cefalea, dolori muscolari, tosse, mancanza di respiro, ecc. I dati in entrata vengono visualizzati presso il Centro servizi cronici dell'Asst di Lodi come dati grezzi ed elaborati secondo un codice colore in funzione della gravità clinica: codice bianco per il paziente senza sintomi, verde, giallo e rosso per i pazienti con sintomi progressivamente più severi. In Centrale infermieri esperti in telemonitoraggio contattano i pazienti partendo dai codici rossi. Già dalle prime frasi della telefonata l'infermiere orienta la propria decisione successiva che nella maggior parte dei casi si concretizza nel far eseguire al paziente 3 test domiciliari: camminata in casa di 30 passi, conta da 1 a 20 e mantenimento dell'apnea per 10 secondi. La risposta del paziente a questi test produce un secondo «score» di gravità da bianco a rosso che guida l'infermiere sulla decisione finale: programmazione di nuovo contatto a distanza o attivazione sanitaria. Un team di medici affianca poi gli infermieri in centrale.

Questo progetto ha prodotto risultati notevoli. Dal 26 marzo al 27 luglio sono stati tracciati 25077 dati clinici, trasmessi dai 558 pazienti seguiti, attivate 63 forniture di ossigeno domiciliare, attivati 54 ac-

cessi Usca e 34 accessi del 112, cui sono seguite 18 ospedalizzazioni. In particolare 477 pazienti hanno concluso il percorso favorevolmente giungendo a guarigione, 32 hanno abbandonato precocemente il percorso dichiarando l'autoguarigione 35 pazienti sono stati ospedalizzati e di questi 1 solo è deceduto, 2 pazienti sono stati affidati al servizio di cure palliative per concomitanti condizioni cliniche a prognosi infausta. Dal 25 settembre con la ripresa dei contagi è ripartito anche il programma.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%